

Cittadinanza

Immigrati
Il Pdl contro
Kyenge

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 6

Immigrati, il Pdl contro Kyenge
E scoppia il «caso esternazioni»

Il ministro: presto la cittadinanza. Palazzo Chigi: cautela sulle dichiarazioni

ROMA — Il governo Letta soffre per le interviste dei suoi ministri e sottosegretari. Il «caso» di ieri è Cécile Kyenge, ministro per l'Integrazione. Ha detto (*In mezz'ora*, Rai 3) che nelle prossime settimane sarà pronto un disegno di legge sullo *ius soli*, il diritto di cittadinanza per chi nasce sul suolo d'Italia. Ha sostenuto, inoltre, che il reato di immigrazione clandestina andrebbe abrogato. L'ex presidente del Senato, Schifani e capogruppo dei senatori Pdl, attacca: «Non si possono fare proclami solitari, questo è un atteggiamento che non tiene in alcun conto il ruolo del Parlamento e il coordinamento con i capigruppo della maggioranza». E il suo vice, Gasparri: «Il ministro sa bene che non è lei a poter decidere sul reato di immigrazione clandestina». Letta in serata ha detto a *Che tempo che fa* che i temi trattati dal ministro ce li ha «nel cuore». Ma, essendo temi lasciati fuori dal suo discorso alle Camere, «bisognerà trovare un'intesa».

Appena sabato c'era stato il caso Biancofiore, il sottosegretario che in varie interviste aveva detto la sua sui gay («si auto-

ghettizzano») e aveva portato Enrico Letta a cambiarle le deleghe, dalle Pari opportunità alla Pubblica amministrazione e Semplificazione. «Biancofiore — afferma Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera — si è schierata contro i matrimoni gay, ma non ha detto nulla contro il programma del governo». Ieri sia Schifani, sia Brunetta hanno tirato in ballo i «due pesi e le due misure»: perché, hanno chiesto, deleghe cambiate alla Biancofiore e nessun provvedimento per il viceministro Fassina? Al Tg 3 Fassina aveva bocciato inesorabilmente Berlusconi come candidato alla presidenza della Convenzione sulle riforme. «Veto odioso», secondo Schifani, che ha aggiunto: «Letta inviti i ministri a maggior cautela». «Non si fa cadere il governo per uno spostamento di deleghe — dice Renato Brunetta —. Ma la nostra pazienza non è illimitata! Letta e Alfano devono intervenire nel più breve tempo possibile. Letta ha promesso una cabina di regia tra governo e capigruppo di maggioranza: va messa in atto. Altrimenti, fra Pdl e Pd, è un abbraccio nella sala da ballo del Ti-

anic». Vanno cambiate le deleghe anche a Fassina? «Ma no! È stato un errore cambiarle alla Biancofiore, ora non facciamo un altro errore. Ma urge una regolazione! Già sull'Imu Letta alla Camera parlò di "stop" e il giorno dopo il ministro Franceschini dichiarò: "Ci sarà solo una proroga per la rata di giugno"....».

Da Palazzo Chigi era partito venerdì scorso l'invito ai membri del governo a essere «sobri nei comportamenti e nell'uso delle parole». Per ora non c'è l'intenzione di varare regole più stringenti: il cambio di deleghe alla Biancofiore resta un segnale valido per tutti, fanno sapere i collaboratori del premier. La questione, continuano, non concerne il rilascio di interviste, ma il contenuto delle interviste.

Come da tradizione, le interviste dei nuovi ministri e sottosegretari sono state in una sola settimana dalla formazione del governo, un diluvio. E non tutte innocue o semplicemente programmatiche. Il ministro per le Riforme, Quagliariello (Pdl) ha chiesto la presidenza della Convenzione per le riforme

per il centrodestra e lo stesso giorno il ministro della Difesa, Mauro (ex Pdl, oggi montiano) ha minacciato la cancellazione della Convenzione stessa, se si continuasse a litigare sui nomi. Il ministro per lo Sport,

Josefa Idem, ha definito «comprensibile» un certo risentimento degli italiani nei confronti della cancelliera Merkel, proprio nel giorno in cui Letta incontrava la stessa Merkel a Berlino... A parte questi casi spinosi, culminati poi con le esternazioni del sottosegretario Biancofiore sul mondo omosessuale, si contano almeno altre sette interviste su grandi giornali a ministri che avevano appena messo piede al ministero e tre a sottosegretari. Un'antica prassi dei governanti italiani. Prodi, inaugurando il suo ultimo governo (2006) invitò i ministri a non frequentare i salotti tv, nominò — un anno più tardi — il suo portavoce Sircana «portavoce unico del governo» e finì con alcuni ministri che partecipavano alle manifestazioni contro il governo.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito**L'Italia
e lo ius sanguinis**

1 In Italia le norme sulla cittadinanza sono regolate dallo ius sanguinis: il diritto a essere italiano si acquisisce dalla nascita da un genitore in possesso della stessa cittadinanza

**La cittadinanza
e lo ius soli**

2 L'alternativa allo ius sanguinis è lo ius soli, ossia l'acquisizione della cittadinanza per il fatto di nascere nel territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori

**La proposta
e l'Europa**

3 Il neoministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, ha annunciato di voler preparare nelle prossime settimane un ddl sullo «ius soli»: la maggior parte dei Paesi europei, tranne la Francia, adotta lo «ius sanguinis»

**Il caso
degli Usa**

4 Negli Usa, come in Canada, vige lo «ius soli»: chi nasce negli Usa è cittadino americano, tranne i figli di diplomatici stranieri. E lo è anche chi non nasce in territorio nazionale ma da genitori americani

Brunetta

Il capogruppo pdl ha attaccato Fassina per le parole su Berlusconi: la pazienza non è illimitata

Biancofiore

Michaela Biancofiore, 42 anni, Pdl, attaccata subito dopo la nomina a sottosegretario alle Pari opportunità per le sue opinioni sui gay. Letta la trasferisce alla P.A.

Micciché

Gianfranco Micciché, 59 anni, di Grande Sud, dopo la nomina a sottosegretario alla Funzione pubblica ha dichiarato al *Corriere*: «In questa scelta hanno pesato Berlusconi e Dell'Utri»

Fassina

Stefano Fassina, 47 anni, Pd, appena insediato come viceministro dell'Economia, bocchia l'ipotesi di Berlusconi alla guida della Convenzione per le riforme: «Non è figura di garanzia»

De Girolamo

Nunzia De Girolamo, 37 anni, pdl, ministro alle Politiche agricole. Contestata sin da subito in Rete per «scarsa competenza», ha evitato di replicare attenendosi all'invito di Letta alla sobrietà



